

L' ASSEDIO
DI CORINTO

OSSIA

MAOMETTO II.

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI APOLLO

LA PRIMAVERA
dell' Anno 1830.



ROMA 1830.

PRESSO BERNARDINO OLIVIERI

Con Approvazione.

ARGOMENTO

Tutto ciò che di più meraviglioso può lasciare nella memoria degli Uomini il terrore e la gloria, lo raccoglie la Storia sotto il nome di MAOMETTO II, che oggi si rappresenta nei primarj Teatri sotto il titolo = L'ASSEDIO di CORINTO. =

Al Trono di Amuratte II., Imperatore Ottomano, succedette nel 1451 il di lui figlio Maometto (Mehemet) che fu poscia sopracchiamato Bojuc, cioè il Grande. È grande per verità, egli era, e per l'ardire e per l'abilità: guerriero intrepido, ripieno di una vasta ambizione, d'un coraggio senza limite, d'un indomito orgoglio. Dopo aver conquistato Costantinopoli passò egli stesso ad assediare Corinto.

L'eroica resistenza dei Greci, non mai degeneri da' loro antenati, mostrò che non minori essi erano nel valore dell'armi; incalzati però dalla forza perirono gloriosamente colla Patria loro.

Giova ora al Poeta di figurare Maometto in Atene sotto il nome d' Almanzor, e quì innamorarsi di Pamira, figlia del Governatore di Corinto, e da lei corrisposto. Domata questa città, incontra la giovinetta, la riconosce, si risvegliano gli antichi amori, depone l'ira, offre vantaggiosi patti ai vinti, purchè Pamira sia sua sposa.

Innorridisce Cleomene a tale proposizione, ed impone alla figlia di stendere la mano a Neocle giovine Ufficiale Greco.

Combatte la giovinetta Pamira tra l'amore del padre, e quello dell'amante. Vince quest'

ultimo, e nell'atto che vuolsi abbandonare fra le di lui braccia la risvegliano le voci del dovere. Conosce il fallo, vede la disperazione del padre, innorridisce di se stessa, e nella piena di tanti affetti, sorge superiore all'umana fralezza, ed implora il perdono dall'autore de' suoi giorni.

Ciocchè non è Storia, è tratto dal verosimile ec.



PERSONAGGI

MAOMETTO II. Imperatore de' Turchi
Filippo Galli.

CLEOMENE Governatore di Corinto
Gio. Battista Montresor.

NEOCLE Giovane Ufficiale Greco
Isabella Fabbrica Montresor.

OMAR Confidente di Maometto
Giuseppe Corsetti.

ADRASTO Giovane Greco
N: N.

PAMIRA Figlia di Cleomene
Amatilde Kyntherland Cascelli.

ISMENE di lei confidente
Anna Mazzaranghi.

JERO Vecchio Custode dei Sepolcri
Antonio Rinaldi.

CORO d' ambi i Sessi:

Imani, Guerrieri, Greci, e Turchi.

La Scena è in Corinto,

Poesia di *Calisto Bassi,*

Musica del Cav. *Gioacchino Rossini,*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato:

*Cleomene, Adrasto, Jero,
e Guerrieri Greci.*

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
a Cleo. tristo, e pensieroso.
(Ma !... che fia !.. non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme!
Qual mai duolo avvolge in cor!
Ah per noi non v' è più scampo
Il destin ne opprime ancor!)

Cleo. Del vincitor superbo
Che fier, Corinto ha cinto,
Assedia la Città, noi già sfidammo.
La feroce baldanza,
La vigilanza vostra
Ciascun dì del Tiranno
L'ira fu provocata.
Ma del futuro io tremo. Ahimè!
Sul campo dell' onore

I più forti campioni ;
 Miseri han sepoltura ;
 Cingon le nostre mura
 Bronzi carichi di fuoco ,
 E uniti ail' inumano
 Acciar del Musulmano.
 Mieton, che orror! il Popolo, e i soldati.
 Maometto l' ira sua su noi sprofonda ;
 E un mar di sangue già la Grecia inonda.
 Per torne all' empio giogo ,
 Oh Ciel ! . . . che far potremo ?
 Cader da vili, o ancor pugnar dovremo.
 Che istante ohimè crudel !.. Liberi dite,
 Qual cura in voi più regge :
 Il vostro sol pensier mi fia di legge:
Coro In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio ?
 Come da un rio servaggio
 Potremo oh Dio ! fuggir ?
Adr. Guerrieri a noi s' affida
 La Grecia omai che langue
 Versando il nostro sangue
 Per lei sì dee perir:
 Di schiavitù l' orrore
 Ridesti il vostro ardore :
 De Monsulman tiranni
 L' ardir da noi s' inganni , . .
 Il dì della vendetta
 Pe' i Greci pur verrà.
Jero Sì, combattete : Il Cielo

Il Ciel ne reggerà.
a 2 La spada omicida
 Lo scudo è del forte ;
 Se onore gli è guida ,
 Se sfida la sorte ,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugnar.
Cle. E dove egli cada
 Per sorte fatale ,
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.
 Corriamo amici all' armi ,
 Il barbaro a fugar.
Coro. All' armi ! . . . Corinto
 Si vada a salvar.
Tutti Sa un alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il Cielo n' è guida
 Si vada a pugnar.
Cleo, Il vostro ardor , prodi Guerrieri è
 (guida
 Alla vittoria, e purchè a noi sorrida.
 Voi consultar io volli
 Non il vostro coraggio ,
 Di che , mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo , o di morire.
 Chi mai potrà soffrire
 L' infamia , e la vergogna ?
 L' onor, più che la vita, il forte agogna .
 5*

Tutti Su quest' armi delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir.
 E sfidando i perigli, e la morte,
 Affrontar de' nemici l' ardir.
 Ma se fia che ogni greco soccomba,
 Del destin, dell' avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba
 Monumento di gloria, e d' onor.
partono.

SCENA II.

Neocle solo.

Minacci pur la sorte; ah mai distrutte
 Han le nostre speranze;
 I suoi trofei spieghi dovunque morte,
 Ebbene, offrirò il sen di mille acciari
 (al lampo;
 Sarà gloria per me morire in campo.
 Se il destino il più infelice
 Far mi vuol d' ogni mortale,
 Nulla il Mondo per me vale
 E temere il cor non sà.
 Il nemico io non pavento:
 Il suo brando, il suo furor;
 E se m' ama l' Idol mio
 Qual maggior felicità,

Più non sente le sue pene
 Più bramare il cor non sà.
 Ah destin, io non ti temo
 Gloria, e Amor per me sarà.
parte.

SCENA III.

Gabinetto.

Pamira, indi Cleomene, e Neocle.

Dove Pamira
 Ti guida il tuo dolor, incerta, e sola
 Invan cerchi conforto
 Al tuo diletto Amore.
 Misera! ah pera
 Pera quel dì, che di più caldi giuri
 Femmo l' aere echeggiar; tutto fu un
 (sogno.
 Mi deluse il destin; mi resta solo
 Pria che d' altri esser mai, morir di
 (duolo.

Lungi dal caro bene
 Face per me non v' è.
 Ne mai sperar potè
 El cor felicità
 Il più costante Amor
 Errando adorerò;
 Fra le sventure ancor
 Fedele a Lui sarò.

Ah se Amore a me lo rende !
 Ah se viene il bene amato
 Allor sì che appien beato
 Brillerà di gioja il cor.

Cle. M' ascolta o figlia : questo giorno
 (infausto

Forse a noi sorgerà ;
 Ei dev' fissar tua sorte.
 Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
 Dolce è il morir per chi sdegna il ser-
 vaggio :

Onde a sostegno tuo, scelsi il più saggio.
 Vedil, Neocle.

Pam. (Che mai sento !)

Neo. Appaga

L' ardor di che mi avvampo :
 E dall' ara di nozze io volo al campo.

Pam. Oh dolor !

Cleo. Vien mi segui ..

La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol ..

Neo. Ciel !

Cleo. Che t' arresta ?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,
 O Padre, saran tuoi, .. Ma quest' Imene

Cleo. Gran dio !

Neo. Gran dio !

Pam. Me vedi

A tuoi piè ! ..

Neo. Che sarà !

Cleo. Fatal mistero !
 Forse arrise il tuo cuore ad altro amore ?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fe ricevette.

Cleo. Chi fia questo Almanzor ? Tuo se-
 (duttore ?

Pam. Gli serba fè Pamira.

Cleo. Invano, invan per Lui deliro.
 Se non rinunzi a questa rea catena,
 L' ira del Genitor fia la tua pena.

A 3 Destin terribile.

Oh rio dolor !

Qual colpo orribile

M' agghiaccia il cor :

Oh Ciel propizio

Mie preci intendi.

La pace all' anima

A me tu rendi

D' un Nume irato

Cessi lo sdegno :

D' avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV.

*Gli Detti, Guerrieri Greci, diverse
 Donne Greche, entrano in disordine.*

Coro. **D**i morte il suon
 Mandò l' ostil Masnada

Per noi non han
Quei cor pietà.
Se incerta ancor si stà
La greca spada.
Il Monsulman
Corinto vincerà.

Pam. Qual mai dolor!
Già vien l'ostil Masnada!
Oh Ciel, in me
Il tuo favor richiama.

Cleo. Figli d'Eroi, su
Riprendiam la spada.

Neo. Corinto ancor
Si salverà.

Tutti. Corriamo.

Cleo. Andiam Guerrieri, andiam.

Pam. Oh padre! oh duolo!

Cleo. Se non vince il valore, e trafitti
(cadiamo,

In mezzo all'armi

Potrai di ceppi tu soffrir l'orrore?

Pam. Oh Padre!

Cleo. Questo ferro
Le dà un Pugnale.

Mi risponde di Te.

Pam. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

Cleo. Deluso il Monsulman morda il ter-
(reno:

Della Grecia, e di Me, sii degna ap-
(pieno.

Pam. La data fè rammento
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.

Cleo. Qual sorte, oh dio!.. funesta!..
L'Acciar, che sol mi resta,
Punisca il traditor.

Neo. La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

Pam. Oh Ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento;
Seconda il suo valor.

Coro. La gloria della patria
Infiammi il nostro cor!

SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I Soldati Monsulmani traversano il
Teatro, inseguendo de'Soldati Greci. Al-
tri Soldati Turchi arrivano confusa-
mente.*

Coro. Dal ferro del Forte
Germoglia la morte:

La strage l' orror.
 Qual forza non cede
 Al nostro valor ;
 Nessuno pel vinto
 S' accolga dolor ;
 Esecrì Corinto
 Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con Seguito , e Detti.

Mao. Sorgete , e in sì bel giorno
 O prodi miei Gurrieri ;
 Ed a Maometto intorno
 Venite ad esultar.
 Duce di tanti Eroi
 Crollar farò gl' Imperi ,
 E volerò con voi
 Il Mondo a conquistar.
Coro. Omaggio , gloria , onore
 Al nostro Condottier.

SCENA VII.

Omar , e Detti.

Om. Trionfammo Signor ; ma i Gre-
 (ci ancora

Difendono il sentier della Fortezza.
 Un de'suoi capi caduto è in nostra mano.
 Vuoi che s' uccida ?

Mao. A me condotto ei sia.

Alle Guardie che partono.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

Om. Vinse Maometto , e vendicarsi or
 (teme ?

Mao. Compiuta ancor del tutto
 La vittoria non è. La tua Falange
 Acmet conduci ad assalir la Rocca
 Dall'Oriental pendice , ove men forte.
 Coll' altre schiere intanto
 Starommi io quì della città nel centro
Alcuni Soldati partono.

Ad' ogni uopo , ed evento.

De' fuggenti nemici Alì sull' orme

Per obliqui sentieri

Corse già ratto co'suoi mille Arcieri :

Ed empia strage essi faranno al certo.

Om. Che ! Signor di Corinto
 Le vie pur anco a te son note ? e come ?
 Il Ciel t'ispira , o qui stranier non sei.

Mao. La conquista di Grecia, è a te ben
 (noto

Che il mio gran padre , ei pur rivolse
 (in mente ;

Quindi in mentite spoglie

Ad esplorarne i Lidi :

I più scaltri inviò fra suoi più fidi ;

Ed io fra quelli Argo, Corinto, Tebe
Ed Atene percorsi, .. ah!

Om. Tu sospiri?

Mao. Sospiro io sì, nel rammentare
(Atene.

Om. Forse ...

Mao. Non più
Il Prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Cleomene fra le Guardie, e Detti.

Mao. **C**apo ai Greci ribelli
Ordina a tuoi Seguaci
Di deporre la spada.

Cleo. Non mi udrebber giammai, La
(Grecia è fida

Alla sua gloria.

Mao. Inverso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

Cleo. Sapran morire.

Mao. Reprimi que' trasporti
D'inutile valore:
Vuoi che accenda le fiamme il mio fu-
(rore?

Cleo. T'arresta. Le tue veci,
Se pur vinti cadran, faranno i Greci.

Mao. Qual audacia!

Cleo. Temer non san tuo sdegno.
Dei trafitti l'esempio imiteranno,
Incutendo spavento a un rio tiranno.
Tu fremiti?

Mao. Guardie .. A me costui sia tolto
Quanto io vi tema udrai fra breve, o
(stolto.
I ferri omai precipitin sugli Empj.

SCENA IX.

*Pamira, Ismene, Donne Greche,
e Detti.*

Pam. **F**ermate.

Ah Ciel!

Mao. Ubbidite.

Pam. Ah! padre! .. ingrata sorte! Il
(mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore:
Signor, io cado a piedi tuoi.

a Mao.

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel! che vedo! Almanzor!

Mao. Pamira! oh dio!
E' Lei. Quel ciglio ha spento il furor
(mio,

Tutti. Ah!

- Pam.* Ritrovo l' amante
 Nel crudo nemico ?
 Che barbaro istante
 Che penso , che dico ,
 La morte che imploro
 Ne porgi ristoro
 A tanto dolor.
- Cleo.* Amante la figlia
 Dell' empio Tiranno ,
 Chi oh Ciel , mi consiglia ,
 Qual barbaro affanno !
 La morte che imploro
 Deh porga ristoro
 A tanto dolor.
- Mao.* Quel nobile aspetto
 Quel ciglio d' amore
 Riaccendon l' affetto
 Che accolse il mio core
 Distrugger può solo
 Quel volto , quel duolo
 Dell' alma il furor.
 Cleomene fra l' ira
 Ondeggia , e l' affanno ,
 E geme Pamira
 Per barbaro inganno .
- Ism.* Quel Cielo che imploro
 Deh porga ristoro ,
- Mus.* A tanto dolor.
 Il tenero aspetto
 D' inerme beltà,

- Ridesta in Maometto
 La spenta pietà.
 Qual magico incanto
 Quel ciglio , quel pianto ,
 Han mai su quel cor.
- Mao.* Pamira mi sei resa.
Pam. Nel giorno del terror ?
Mao. Giorno sarà di pace
 Se tu mi siegui all' Ara :
 Per te la Grecia , o cara ,
 Fia tolta al suo dolor.
- Pam.* Oh padre !
Cleo. Oh mio furor !
 Ah fuggi un tristo Imene !
Mao. Me segui - o mio tesoro.
Cleo. Figlia quel dubbio eccede !
 Neocle avea tua fede.
Mao. Neocle ! .. oh Ciel !
Cleo. Lui solo
 Disponga del tuo cor.
Pam. Giammai.
Cleo. Spietata figlia !
 L' ardor che ti consiglia
 Accende in me lo sdegno ,
 Mi rende un padre indegno :
 Ti maledì
- Tutti.* oh ! quale orror !
Pam. L' alma che geme
 Non ha più speme ,
 Più non resiste

Al suo dolor.

Cleo. Quel core ingrato
Di un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

Mao. Vien, mi siegui; l'amore, il potere
Puniran di quell'Alma l'orgoglio,
Un rifiuto soffrir io non voglio,
E vendetta tremenda farò!

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno,
Lacerata non regge quest'Alma;
Ciel possente mi rendi la calma,
Che il mio core innocente perdè.

Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo, e
(l'affanno,
Sempre viva l' indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè.

Ism. Tristo il giorno, che cesse quell'
(Alma
Dell'Amore al potere, all'incanto,
Una vita d'affanno, di pianto,
Il paterno rigor fulminò!

Coro. Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe d'un nume il potere
Di vendetta lo strugge il potere
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto:

Guerrieri Greci, indi Neocle.

Coro. **T**etro dì,
Dì feral,
Sepolcral
L' infedel
Il crudel
Fè spuntar!
Chi sperò
Trionfar
S' ingannò;
Rio destin
Noi salvar
Chi mai può.
Di terror
Trema il cor
Manca il piè!
Gela il sen
Di furor
Di velen,
L' Infedel
Il crudel
Vincerà.

L' eclissò
L' involò
La pietà.

Neo. Quali accenti di viltà son questi?
Neocle è con voi, e noi siam vin-
(ti ancora.

Forse il nemico impallidir faremo;
Pria che risorga la novella Aurora.

Oimè qual tetre immagini
L' anima mia funestano
Le amare idee ridestano
Del mio perduto amor.

Dov' è dov' è Maometto,
Pera il nemico audace
Ah! non avrò mai pace
Finche respira il cor.

Coro. Pera il nemico audace
Maometto ingannator.

Neo. Ahi di quest' anima
Cogl' occhi tuoi
Fugar le tenebre
Sola tu puti,
Bella Pamira
Mio dolce amor.

Coro. Duce consolati
Vieni a pugnar,
L' empio tremar
Alfin dovrà.

Partono.

SCENA II.

Padiglione di Maometto

*Turchi d' ambi i sessi con fiori,
ed istromenti, indi Pamira.*

Coro. **E'** follia gentil donzella
Farsi schiava a un solo amor.

Un piacer di tutte l' ore

E' un intrepido piacer.

Un sol fior non ama l' Ape

Che quà, me là scherzando posa

Ora il giglio, ed or la rosa

Lambe il Zeffiro leggier.

Oh gentil più d' ape, ed aura

Del giardin di Maometto!

Non dar luogo a un solo affetto,

Non t' illuda un sol pensier.

Pam. Oimè, quai detti iniqui ascolto!

Oh me infelice! ah! dove

Ove gli empj mi han tratta?

Ove? involarmi a forza

Io vuò da questo infame albergo

Libero il varco olà.

SCENA III.

Maometto, e detti.

Mao.

T arrestita, e ascolta.

al cenno di Maometto si ritirano tutti.

Donna, fra l'armi il mio parlar fia breve.
 Quell'Almanzor che amasti, ora tu vedi
 In Maometto, nel crudel nemico
 Di Corinto, e de tuoi. Fiero contrasto
 Quindi in Te sorge fra discordi affetti,
 Ne in ciò ti biasmo, anzi lodarti io
 (voglio;
 Or di cangiar consiglio il tempo è
 (giunto
 Io t'amo ancor: t'offro la destra, e il
 (soglio;
 Farti Regina, e insiem felice io voglio.
Pam. Teco felice? io? Regina io teco?
 Della mia Patria danno? ad onta e-
 (terna
 Pel padre, e mia? Ma a consacrar tal
 (nodo
 Qual nume invocherai? se siam nemici
 Ancò a piedi dell'are?
 A separarci... L'Universo... insorge.
 piange.

Mao. E Maometto adunque
 Dell'Universo a trionfar già sorge.
 Donna! tu piangi? il pianto
 Pur non è d'odio un segno,
 Non di superbo sdegno;
 Ma di pena, oppur d'amor.
Pam. Si non t'inganni: ah! tanto
 La pena mia raddoppia

Da Te propizio
 Sia il voto accolto;
 Ne a noi sia tolto
 Il tuo favor.
Mao. Pamira...
Pam. Questo Altar...
Mao. Qual mai tumulto!..

SCENA IV.

*Neocle di dentro, poi Omar, quindi
 Neocle in catene, e detti, poi Ismene.*

Neo. Pamira?
 di dentro.

Om. A provocarne
 Fu spinto audace un Greco!
 Fatal disperazione
 Smarrisce sua ragione.

Entrato Neocle, Omar parte.
Pam. Oh Ciel! chi vedo!.. Neocle!
Neo. E' dessa!)

Mao. Audace?
 Schiavo ribelle, qual mai vana speme
 Ti ricondusse all'armi?...
 Sol, che pretendi?

Neo. O morte, o vendicarmi.
 Ecco ciò che dai Greci
 Può attendersi un tiranno: ed è di
 (pace

Che in nome lor, a messaggier qui
(vengo.

Mao. Stolti!. . . ricusan dunque
La man che lor donai?

Neo. Pagnar tu li vedesti, e dubbio
(n' hai?

Sai tu, che invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le Vergini, e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan d'ebrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' Inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!

Mao. Nessuno mai
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

Neo. Io son . . .

Pam. E' mio Germano.

Mao. Che sento!

Pam. (Io ti salvai . . .) deh ! non
(svelar l' arcano.)
a Neocle con circospezione.

Mao. E' suo germano
Un suon d' amore
Dal mio furore
Lo può salvar.

Pam. E' mio Germano
Mi trema il core
Chi a quel furore
La può salvar.

Neo. Io suo Germano
Mi trema il core
Chi a quel furore
Mi può salvar.

Mao. Sian tutti a lui que' ferri.

Neo. Che pensa . . . che fia mai? . . .

Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.

Neo. (Che ascolto!

Mao. Non si tardi.

Pamira, l' Ara è presta! . . .

Neo. Ah nò, che all' empia festa
Presente io non sarò!
Nò, nò, . . . la morte . . .

Mao. Insano!

Pam. Maometto!

Mao. Vieni, o cara,
Vieni ne attende l' Ara,

Pam. Oh ciel! che mai farò?

Mao. De giuri tuoi sovvenienti! . . .

Neoc. Deh. pensa al padre almeno! . . .
Ah riedi al suo bel seno . . .

Mao. Pamira mia sarà.

SCENA V.

Omar, e detti.

Om. Corinto, in suon di sdegno,
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto!... quando io posso
Lasciarla nell' orror?

Om. Dell' arme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Osserva.

*S' apre la tenda, e si vede
la cittadella di Corinto co-
perta di donne, e di guer-
rieri armati.*

Neo. Ciel! che miro!

Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!

Cleo. Pamira!

dalla cittadella.

Pam. Ah! si t' intendo...

Già l' amor mio spirò!

Coro di Greci, Pam., Neo.

Cleo, Ism.

Tutti Sfidiam della sorte

L' ingiusto rigor:

O bella la morte

Sul campo d' onor.

Mao. L' oltraggio m' è guida

M' infiamma l' amor.

Si pugni, s'uccida,

Sia tutto terror.

Mons. ed Omar. Andiam, della morte,

Si sparga il terror.

E' gloria del forte,

La strage, l' orror.

Coro Punita quell' onte,

Saran dal terror.

Piegate la fronte,

Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi Pamira

Calmar la mia giust' ira;

Ad un tuo detto è avvinto

Il fato di Corinto;

Distrutti i tuoi fra poco,

Saran dal ferro, e fuoco,

Se a me la man non dai...

Pam. Con essi perito!

Mao. Ebbene il nuovo sole

Vegga ogni Grego estinto,

E sorga di Corinto

Gli avanzi a rischiarar:

Tutti

Neocle, Coro di Greci, e Pamira.

Io sorrido al destin che m' attende;

Più non teme la morte il mio cor,

Tutta l' alma al pensier si riaccende;

Di morir per la patria, e l' onor,

*Maometto, Omar, e Coro
di Monsulmani.*

Oh dolor (quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, e d' orror,
Sarà vittima un popolo intero,
Dell' indomito nostro furor.
Presto all' armi riaperto il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror,
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Le Tombe di Corinto.

Si discende in queste per mezzo
di una Scala situata lateralmente.

Neocle, indi Cleomene.

Neo. Avanziam... questo è il luogo..
E' quì... bando al timore!
Salve asil della morte!
Salve rifugio estremo
D'un popol vinto, e non di gloria scemo,
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.

Cleo. Ah Neocle amato, oh tu ch' io
(piansi estinto

Al nostro estremo di, dunque sei reso?
Un figlio io trovo
Onde tergermi il pianto.

Neo. E ti scordi Pamira, o padre intanto?

Cleo. Sciolse l' infida li più sacri nodi:
Mi si tolga l' orror di sua presenza

Neo. Ella salvò i miei giorni...

Cleo. Distrusse i miei.

Discendo nella Tomba carico per lei
(d' infamia.

Neo. Se pentita . . . a tuoi piè riduce fosse?

Cleo. Le figgerei questo pugnàl nel seno.

Neo. Il suo dolor . . .

Cleo. Il mio?

Neo. Tu, padre . . .

Cleo. E vuoi . . .

SCENA II.

Pamira, e Detti.

Cle. Ciel! che vegg'io?

Pam. Ella spira a piedi tuoi.

Cle. Infedele, che vuoi, chi a me ti guida?

Pam. Ah Padre!

Cleo. Folle chi ti consiglia?

Pam. Padre! . . .

Cleo. Io fui già padre un dì, non
(ho più figlia.

Neo. Qualche pietà

Del suo dolor ti prenda.

Cleo. Ah vanne lungi,

Da questo Asil di morte.

Pam. Partir non puote chi venne qui

(a morir.

Cleo. A morir? La patria

Proscrive un Infedele

Per così bel morir si chiede un Alma

(pura.

Schiava di un rio tiranno, e come ar-

(disci

Dividere l'onore della virtude?

L'esecrato amor tuo . . .

Pam. Ei con la Patria spira:

Essa, morendo, il cor cangia a Pa-

(mira . . .

Neo. Ebben? . . .

Cleo. Se vero fosse . . .

Se degna ancor di me . . . L' indegna

(fiamma

Giuri sveller dal sen? . . .

Pam. Giuro a Neocle,

Sulla tomba materna,

Fede costante, eterna . . .

Neo. E tu . . .

Pam. In inganno

: Sia tratto il vil tiranno,

Cleo. Figli!

Neo. Pamira!

Pam. Senza faci, e tede,

• Pria di morir ottenga la tua fede.

Neo. Del vincitore il carro

Passi fra nostri avelli . . .

Cleo. Oh figli, entrambi

Venite a questo seno.

Pietoso Ciel li benedica appieno.

a 3 Celeste Provvidenza

Il tuo favore imploro ;
Da termine al martoro
D' un Popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il Ciel.

Pam. Ah Padre !

Cleo. Andar conviene.

Neo. Pamira ? Addio , mio bene ;

a 3. Ci rivedremo in Ciel
Cleo. e Neo. per partire ;
Jero gli arresta.

SCENA III.

*Jero con Ismene ed Adrasto , Donne ,
Gioviette , e Guerrieri Greci.*

Jero. Tutto percorsi il marzial re-
(cinto :
Già feroce s' avanza
La nemica Coorte ,
Ne speme v' ha per noi , che nella
(morte .

Neo. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già , nè cedon loro ,
Cotanta gloria . Io voglio
Che il musulmano orgoglio ,
Innanzi queste tombe ,

Tema di sua vittoria ,
Voglio ; gradite al Ciel , le nostre in-
(segne

Tu benedici.

Jero. I secoli futuri

Serberanno memoria ,
Di sì nobil coraggio ,
Vendicherem nostre onte ?

Prodi . . . chinate al suol la vostra
(fronte.

*Guerrieri , e Donne s' in-
ginocchiano.*

Jero. Chiuso serbate il cor a tema in-
(degna ?

Tutti. Sì , tutti , a Te il giuriamo.

Jero. Coll' armi , o su di quelle ,
Perir giurate ?

Tutti. Sì . . . tutti il giuriamo.

Jero. Morir saprete per la patria in
(pianto ?

Tutti. Sì . . . tutti , a te il giuriam . . .
(tutti !

Jero. Ed a nome
Del Cielo , che v' ispira io benedico.
Appendendo alle insegne
La palma trionfale ,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete , per morir . . . io v' apro i
(cieli . . .
Andiam , . . ma , . . oh turbamento !

Oh profetica fiamma! O sensi miei
Lo stesso ciel comanda,
Egli al mio sguardo svela
L'Avvenir della Grecia...
Pria di morir, m'udite.

Tutti. L'avvenir si palesa,
A' suoi sguardi, di Grecia?... Udiamlo...
(Udiamolo.)

Jero. Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo,
Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

Tutti. E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?

Jero. Popoli!... alfin sì desta.
Genti!... tergete il pianto.

Jero. e Tutti. Oh Patria!

Jero. I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento

(apporta
La polve su i lor brandi
Di Maratona...)

Tutti. Maratona!

Jero. E come
Uua gran targa, il Ciel, Grecia di-
(fende.)

Il fertil cener nostro
Produca nuovi Eroi,
L'eco delle Termopoli
Di Leonida ancor favella a noi.
Tutti. Leonida!... Leonida!
Jero. Questo nome che suona vittoria
Scuota ogni alma, e la guidi
(a pagnar.
E vedrassi sul campo di gloria
Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

Tutti. Questo nome che suona vittoria
Scuota ogni alma, e la guida
(a pagnar.
Noi vedremo sul campo di gloria
Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

*Tutti partono, restano
Pamira, e le Donne.*

SCENA IV.

Pamira, Ismene.

Pam. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro rito
Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille; e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr'om-
(bre

Ne coprite, se mai de' Greci il fato
 Tradisce i sforzi lor... deh! profundate:
 Fra le vostre rovine,
 Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor de' nostri mali estremi
 Non vi trovi che sangue: il vegga e
 (fremi.

Venite a questo sen dilette suore,
 Impetriamo dal ciel il suo favore.

Giusto Ciel la tua clemenza

E' la speme ond' io son lieta;

Tu la pena mia segreta

Tu solleva il mio martir.

Strepito d'armi.

Ma qual mi suona

Funebre accento?

Al ben lo sento

Tutto finì!

Se poi pei Greci

Pietà non hanno

Tremi il 'firanno

Che ne avvili.

SCENA V.

Monsulmani, e Detti.

Mons.

Feriam!... feriam!

L'ardor non lungi:

di dentro.

Que' corpi esangui,
 Su calpestiam.

Pam. Ism. Donne Greche.

Se i Greci tutti

Miser! fur spenti,

Di noi paventi

Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

*Entrano in disordine i Monsulmani
 indi Omar, e Detti.*

Om. **A**nche all' orgoglio

Mercè ci resta

Pamira io voglio

Andate..

Pam.

Arresta!

O questo ferro

Mi squarcia il sen.

Om.

Pamira!..

Si sente ad un tratto

scoppiar l' incendio.

Tutti.

Cielo!

Che avviene? oh giorno!

Qual nembo intorno

S' ode muggir!..

Greci in lontano. Oh Patria!

Fine del Melodramma Tragico.

Roma 15 Aprile 1830.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

A dì 16 Aprile 1830.

Si permette la rappresentazione per la
Deputazione ai pubblici Spettacoli.

Il Duca di Corchiano Deputato.

REIMPRIMATUR.

*Fr. D. Buttàoni M. S. P. S. Ord.
Præd.*

REIMPRIMATUR.

*J. Della-Porta Patr. Constantinop.
Vicesg.*